

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

N. NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr di posta »	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

GIORNALE DI PADOVA
POLITICO QUOTIDIANO
della Sera
AVVISO

È aperto l'abbonamento al *Giornale di Padova* alle seguenti condizioni:

Per Padova all'uff trim. L. 4, sem 7,50, anno 15
Per l'Italia fr. di p. » » 6, » 10 — » 20

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione Via Teatro s. Lucia n. 528 B. 1.° piano, ed alla Libreria Sacchetto.

Per rendere più interessante il Giornale questa Direzione pubblicherà in appendice, un romanzo del celebre statista inglese D'Israeli, intitolato *COXTARINI FLEMING*, e tradotto con molta cura da un nostro veneto.

S'invitano tutti gli Abbonati in ritardo di pagamento a voler pareggiare le loro partite per non soffrire ritardi di spedizione.

Per sopperire all'urgente bisogno d'una maggiore diffusione delle leggi che vengono promulgate e per esaudire alle pressanti domande che ci pervengono, abbiamo deciso di riportare in appositi Supplementi tutte le leggi, ordinanze, avvisi, che si pubblicassero nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Questi Supplementi saranno stampati in formato di ottavo ed in modo da poter unire in volume.

Per gli Associati al *Giornale di Padova* il Prezzo di questi Supplementi resta fissato in It. L. 3 all'Anno.

Pei non Associati » 6 Idem
I Supplementi separati si vendono . . . a Centesimi 15

L'indirizzo del Senato

La Camera alta o Senato in ogni Stato del mondo è per istituzione e per natura un corpo conservatore, ed anche il Senato d'Italia ricordò d'esserlo nel principio del suo indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il venerando consesso non ha mancato di rendere il dovuto omaggio alla provvidenza, nè di mostrarsi sollecito della restaurazione del sentimento religioso, nè di manifestare le sue più vive aspirazioni pel verificarsi d'un accordo fra l'Italia e la Santa Sede.

Noi non crediamo, noi non deside-

riamo che l'accordo con Roma sia sul punto di concludersi. Ciò vorrebbe dire che l'Italia darebbe più di quello che possa concedere. Con Roma alle prese non si conchiude nulla, e la maniera più sicura per non farne niente si è appunto quella di mostrare fretta di arrivarvi.

Ma se per le cose di Roma l'indirizzo del Senato non è perfettamente all'unisono col paese v'ha però in quel documento un punto ove tutta si manifesta la giovanile energia dell'Italia risorta, ed è là dove parla dell'iniziativa individuale. Nessun Senato d'Europa manifesterebbe forse altrettanta fede nella forza della libertà e nei suoi benefici.

Si quelle parole « non discutendo sempre, ma sibbene operando, i nostri avi arricchirono ed illustrarono la patria meritano di essere scolpite in tavole di marmo in tutte le scuole d'Italia, d'essere assunto a bandiera di ogni associazione.

Sì, in questo paese fertilissimo ove l'agricoltura non basta a primari bisogni dell'uomo, ove un quinto del territorio è lasciato incolto, ove l'industria è bambina, ove una commissione di qualche conto non può adempirsi senza ricorrere all'estero — in questo paese, dall'Alpi al Faro si grida: non abbiamo lavoro. — Vi sono centinaia e migliaia d'uomini robusti i quali si domandano come farò a guadagnarmi un pane. V'ha una ressa infinita di popolo che pulsa alla porta de' Ministeri domandando che? . . . un impiego. L'uomo che sa, l'uomo valido, l'uomo che desidera di guadagnarsi un pane colla sua fatica non sa far altro che domandare d'essere arruolato fra i creditori del bilancio, egli si appaga di poco pane e di nessuna gloria, quando i più ricchi benefici e larga parte d'onore è promessa a chiunque sia dotato d'iniziativa, di solerzia e d'ardire.

Eppure v'hanno italiani che traversaron l'Oceano per procacciarsi un po' di pane od un po' di gloria, che cimentarono cento volte la loro vita, e v'hanno parecchi che splendidamente riascirono.

Perchè tanto divario?

Associatevi ed osate — associate non le sole poche lire che avete in tasca e colle quali sognate di raggiungere senza fatica il milione consegnandole a qualche furbo od a qualche visionario che vi promette il miracolo della moltiplicazione dei papi e dei pesci — osate non al lotto, non alla borsa — ma associate col capitale lo studio ed il lavoro, osate ci-

mentando i malandrini e la malaria, le burrasche e l'umana perfidia. — Associatevi ed osate.

La vostra iniziativa scuoterà la timida diffidenza di chi può assecondare le vostre intraprese, di chi deve comprendere che una torma d'oziosi che consuma e non produce, non può sussistere se non in aggravio di tutti gli altri — rischio per rischio e perdita per perdita; il tornaconto insegna a cimentare il poco, anzichè l'espore l'assai ad un progrediente depauperamento.

Se un centinaio di giovani decisi a far fortuna o morire, venissero a dire: noi dissoderemo mille campi insalubri, o noi tenteremo una via di traffico attraverso i deserti della Persia, o una colonia in Africa, attiveremo nuovi rapporti fra l'Italia ed il nuovo mondo, od anche formeremo una fabbrica di vetri, saponi o panni, o di oggetti metallici; e faremo questo non da capitalisti ma col nostro lavoro, colla esposizione anche della nostra vita: chi sarà allora che voglia negarvi l'affllo di quella scorta che v'è indispensabile? Chi chiederà una garanzia di buon successo per un progetto in cui impegnate quanto avete di più caro nel mondo?

Queste, fra le altre cose, noi leggiamo per entro le linee dell'*Indirizzo del Senato*. E vorremmo che i nostri lettori le meditassero, le meditassero non per darvi una sterile approvazione, ma perchè servissero al paese come se una voce potente dicesse *sorgi e cammina*. S.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 29 dicembre.

Abbiamo avuta una settimana di assoluta calma nel campo politico, quale d'altronde era a prevedersi se le due fonti dalle quali dovevano scaturire le novità, Roma per una parte e la Camera dei deputati per l'altra, si sono chiuse per la ricorrenza delle feste natalizie.

A Roma le trattative coll'invitato italiano si sono sospese per alcuni giorni perchè tutta l'attenzione fu concentrata nelle pompe religiose. Però il commendatore Tonello non lasciò la città eterna, ed ha ricevuto nel frattempo tutte le istruzioni che potevano occorrergli per proseguire i negoziati sulle basi stesse sulle quali furono iniziati.

I giornali ufficiosi della capitale hanno smentiti alcuni ragguagli che dai diari politici erano stati pubblicati sull'andamento delle trattative. E la verità si è che di positivo nulla si può affermare da chicchessia sui progressi fatti dalla questione romana verso la sua soluzione, giacchè il massimo segreto si mantiene sempre sulle discussioni che ebbero luogo.

Le migliori informazioni però fanno credere che le probabilità di un accordo vadano tutti i giorni aumentando e che fin d'ora siensi risolte le divergenze sulla nomina dei vescovi e sul libero esercizio della loro potestà senza bisogno di ricorrere allo Stato per il r. *exequatur*.

Si persiste a sperare che se non subito, fra pochi mesi almeno, un presidio di truppe italiane debba essere ammesso nelle mura di Roma.

Tutti poi sono di parere che le trattative non possono essere condotte che assai lentamente e che occorrerà molto tempo ancora prima che sieno ultimate. Il Tonello non vede il Papa, ma tratta direttamente col cardinale Antonelli.

Il Senato ha votato ieri l'indirizzo di risposta al discorso della corona, ed oggi si riunisce, secondo io vi aveva scritto, per la votazione dell'esercizio provvisorio.

Forse il 10 gennaio l'alta Corte di giustizia non potrà radunarsi per il processo Persano, giacchè le udienze dei testimoni essendosi protratte, più di quanto fosse previsto, ed in seguito ad esse essendosi dovuto procedere ad un interrogatorio suppletivo dell'ammiraglio, il senatore Castelli non poté incominciare che ora la sua relazione sulle risultanze ottenute dalla Commissione di istruttoria e il suo lavoro non sarà forse ultimato se non verso la metà del prossimo gennaio.

La commissione d'istruttoria non farà alcuna conclusione; starà al Senato il decidere se l'accusa sia fondata e se il dibattimento debba aver luogo. Con ciò sarebbesi modificata la procedura ordinaria dei tribunali sostituendo alla sessione di accusa l'intero corpo giudicante. Non parmi però che la modificazione sia la più conforme alla libertà del giudizio.

Col primo dell'anno dovrebbe entrare in vigore il nuovo ordinamento delle amministrazioni centrali. In tutti i ministeri si sta alacramente lavorando per preparare i nuovi organici. Vi saranno delle riduzioni di personale, ma non credo che esse apportino una economia reale, sia perchè le riduzioni nei posti inferiori sono compensate dai posti superiori maggiormente retribuiti e di nuova creazione, sia perchè le diminuzioni di personale non saranno mai vere fino a tanto che non si scemano i lavori. Se non saranno impiegati fissi, saranno impiegati straordinari presi dalla giornata quelli che dovranno essere occupati negli uffici fino a che non si semplifichi il sistema amministrativo.

La Banca nazionale toscana intenta un procedimento giudiziario contro il ministero delle finanze perchè il decreto col quale era stata fissata la sua fusione colla nazionale sarda non ebbe effetto. La Banca toscana aveva già dato un principio di esecuzione a quel decreto coordinandovi le sue operazioni, il perchè rimasta ora in una posizione incerta ne risente danno. È noto come l'ostacolo alla fusione provenisse dal voto contrario ripetutamente dato dal Consiglio di Stato il quale non ravvisò nel potere esecutivo la facoltà di addvenire ad un tale provvedimento.

La succursale dal Banco di Napoli doveva incominciare le sue operazioni in Firenze col nuovo anno, ma alcune difficoltà di ordine secondario e puramente amministrative hanno portato qualche ritardo, e non sarà forse se non in febbraio che potrà realizzarsi quel desiderio della nostra popolazione.

Non vi ripeto delle voci che corrono sulle possibili modificazioni del gabinetto, giacchè sono pochi giorni che ve ne scrissi e le cose non variarono d'allora in poi. Si dice anche che il bar. Ricasoli non intenda ritenere per sé se non la presidenza del Consiglio senza alcun portafoglio speciale; ma non credo per ora fondata questa versione. Del resto fino a che i partiti non si saranno misurati in pubblica discussione in parlamento, nessuna combinazione ministeriale è possibile.

Il pubblico fiorentino ha ora due spettacoli teatrali che se ne dividono il favore. L' *Otello* e la *Fiammella* alla Pergola offrono campo alla signora Terni e alla signora Berretta di raccogliere larga messe d'applausi. Per contro al Pagliano si gustano le melodie della musica di Donizzetti nella *Favorita* che una schiera di valenti artisti, quali la Vera Lorini, lo Steller e l'Atty, interpreta egregiamente. Così il pubblico si distrae e non pensa all'incarimento di tutti i generi di prima necessità mercè le nuove tabelle sui dazi di consumo che furono ora pubblicate.

Y.

— Scrivono alla *Lomb*: La lettera di Ricasoli mena qui gran rumore, e sulle relazioni di chi potè scorrerla, se ne parla con ammirazione e direi quasi con entusiasmo. — Nel campo chiuso dei preti destò sdegno e rancore, e molti dei meno avventati si lamentano della imprudenza dei redattori della *Unità Cattolica*, che dando pubblicità alla proposta dei vescovi, provocarono quella naturalmente della risposta. So di buona fonte, che il papa stesso se n'è mostrato malcontento dicendo, che durante il suo pontificato ebbe a patire maggiori danni dallo zelo falso o vero dei partigiani suoi fanatici, che dalla guerra aperta de' suoi nemici; e manifestò la opinione, che ove la stampa religiosa fosse stata più tollerante e meno aggressiva, tante quistioni fatali alla Chiesa non sarebbero entrate nel dominio del giornalismo. Di questa tirata di Pio IX si tennero offesi gli ultra clericali, che dissero essersi il papa abbandonato ad uno di quegli attacchi nervosi, ai quali va di frequente soggetto. I gesuiti non lasciarono senza una vigorosa confutazione la lettera di Ricasoli: so che apparirà nel fascicolo prossimo della *Civiltà Cattolica*.

Del Commendatore Tonello si ciarla; avvertite che dico si ciarla, molto, moltissimo, ma intorno alle trattative colla santa sede nulla si sa di reale: io porto opinione che abortiranno, sebbene un partito assai pronunziato nel sacro collegio insista per la conciliazione. Il papa tentenna: finirà col lasciarsi vincere dai gesuiti, ed il non *possumus*, mantenuto nel pieno significato, respingerà ogni progetto di concordia.

Le provincie non guardate dalle truppe, perchè concentrate in Roma, Velletri e Viterbo, sono in balia assoluta del brigantaggio. È indicibile il martirio di quelle povere popolazioni. Dicesi che siano per votare un indirizzo al re Vittorio Emanuele, onde invocare protezione e soccorso. Eccovi la cronaca del giorno.

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

Da alcuni giorni si parla a Parigi di alcune disparizioni di individui, senza averne più nessuna traccia. Non si sa spiegarle e si comincia a provare una certa inquietudine. La polizia è in movimento.

L'inchiesta per l'affare così detto del caffè del Rinascimento è chiusa. Ventidue individui furono rinviati dinanzi al tribunale correzionale, per motivo di partecipazione ad una società segreta. Di 41 arrestati, non restano a Mazas che soli 5. Trentasei furono posti successivamente in libertà, sia provvisoriamente, sia definitivamente.

Un primo distaccamento di duecento volontari francesi è partito alla volta di Viterbo, dove trovasi il deposito di quel corpo.

L'*Indépendance Belge* ha da Parigi:

A Parigi si aspetta il generale Fleury. Ora comincia a farsi la luce sull'esito della sua missione. Essa è riuscita, ma non tanto quanto lo si desiderava nelle alte sfere. Speravasi che il generale Fleury otterrebbe da re Vittorio Emanuele una piena ed ufficiale rinuncia di Roma capitale nel suo discorso d'apertura del Corpo legislativo. Ma non era possibile che Vittorio Emanuele, sovrano costituzionale, abrogasse d'una parola un voto emesso dal Parlamento. Egli ha dovuto limitarsi alle parole concilianti da lui dette, ma che non impegnano l'Italia verso il santo padre.

La situazione fra il signor Tonello e il cardinale Antonelli, è questa, che il primo è solo autorizzato a negoziare con Antonelli, salvo a riferirne al santo Padre in caso di dissenso.

— Scrivono da Parigi, che inonta alle assicurazioni del signor Fould, che non vorrebbe aiutare le finanze dello Stato con un prestito, queste dovrà effettuarsi quanto prima. La riforma dell'armamento, in ispecie, rende necessaria questa misura finanziaria.

— Scrivono da Roma all'Italie:

«La convenzione del 7 dicembre, segnata a Parigi relativamente al debito pontificio, non basta a far cessare il deficit nelle finanze di Roma. Questo deficit era preveduto nel 1866 ascendere a 6,186,194 scudi: però non comprendeva le spese per la legione d'Antibo e per il corpo degli zuavi, che consta di 2400 uomini.

«Gli interessi del debito pubblico e le pensioni assorbivano 6,733,443 scudi.

«Ora questa cifra è accresciuta oggidì a cagione di un nuovo debito di 60 milioni di franchi contratto al principio di quest'anno.

«La porzione del debito pubblico che sarà d'ora in avanti pagata dal Regno d'Italia diminuirà bensì, ma non farà mai sparire il deficit nelle finanze pontificie.

«Il bilancio preventivo del 1867 non fu ancora presentato alla Consulta di Stato per le finanze, istituzione però che è affatto decessoria pel modo in cui è costituita.

«Il municipio romano per la partenza dei Francesi fa un'economia di oltre 300,000 lire. Gli appartamenti occupati dagli ufficiali francesi abbisogneranno di grandi riparazioni, e si dice che il municipio siasi rivolto all'intendente della divisione francese, che stanza in Roma per farle eseguire a conto della Francia. Taluni dei conventi che servivano di caserma ai Francesi furono parimenti molto danneggiati.»

Togliamo da un carteggio particolare da Trieste nel *Tempo*:

L'inquisizione del famoso processo inteso contro i nostri concittadini, che sono tuttoggiorno nelle carceri criminali, per l'affare del campo santo, fu affidata ad un certo consigliere, *Gorizzutti*, capitato qui di fresco, dopo aver lunga pezza *beatificate* le venete provincie. Aggiungete a questo il fiero italiaofobo presidente Fluck, messi alla testa dell'istruzione. Con tuttocio peraltro mi gode l'animo di dirvi che i nostri arrestati si comportano bene nei loro costituti, e che sino adesso non c'è proprio nulla che stia a carico di essi. Sono stati catturati per semplice sospetto!

Il banchiere Michele Levi offerse una cauzione di 50 mila fiorini perchè sia posto a piede libero il di lui figlio, che trovasi pure agli arresti, ma il tribunale respinse la domanda col solito «Non si può far luogo ecc.»

Al sig. Carlo Zanetti fu attribuita, niente meno, che la presidenza del *Comitato italiano* residente a Trieste. Poveri imbecilli!

La sera di S. Stefano, come il sapete, si inaugurava al nostro teatro comunale la stagione di carnevale-quaresima con l'opera *La Venerentola* e col ballo *Flik-Flok*. La censura della polizia credette opportuno di sostituire al ballabile dei bersaglieri uno di *zuavi*, ma dopo mature discussioni tenute nelle magne aule poliziesche, si decise di cassare a dirittura anche quel ballabile, e diffatti poco prima che incominciasse lo spettacolo si leggeva su d'un cartellino attaccato ai manifesti teatrali. «Per ordine superiore il ballabile dei zuavi resta sospeso.»

In conseguenza di questa misura il pubblico raccolto in teatro al momento in cui dovea aver luogo il questionato ballabile, proruppe in sonori fischi, urli, schiamazzi ecc., che furono poi ripetuti e con maggior forza nella seconda rappresentazione.

Il ballo è quindi inesorabilmente caduto. Parlasi di altri arresti che verrebbero fatti per questo motivo. Brava polizia!!

NOTIZIE ESTERE

— L'*Havas-Bullier* ha le seguenti notizie annunciateci dal telegrafo:

Corfù, 26 dicembre. — Gli avvisi da Atene, del 24, portano che Mustafa pascià attaccò la posizione dei cristiani presso Kares nella provincia di Apokorona, ma che dovette ritirarsi a Lakus, dopo un combattimento che durò 6 ore, e con perdite considerevoli. Questo fatto ebbe per conseguenza d'impedire a Mustafa pascià di entrare nella provincia di Selino.

Costantinopoli, 25 detto. — Essendo state sbarcate delle truppe greche, oltre ai volontari, nell'isola di Candia, ed altre truppe concentrandosi sul confine turco-greco, la Porta diresse al Governo greco nuove ed energiche rimostranze, tenendolo responsabile delle conseguenze.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Le misure di polizia tendenti a prevenire le disgrazie per rabbia canina sogliono fra noi attuarsi soltanto nella state. — Sebbene quella stagione sia la più pericolosa, pure si manifesta necessario di occuparsi di questo importante argomento anche in altri tempi dell'anno. Infatti non più tardi di giovedì scorso un individuo ebbe una morsicatura da un cane sospetto e dovette essere sottoposto alla cauterizzazione della ferita che fu operata dal dott. Sesia. — Segnaliamo questo fatto che basta a giustificare il comune desiderio che sieno presi li più efficaci provvedimenti, fra i quali crederemmo utilissimo quello di far girare per la città il canicida, soprattutto durante la notte, nel qual tempo molti cani abbandonati dormono per le pubbliche vie e potrebbero quindi essere presi con maggior facilità che non sia durante il giorno.

Non dubitiamo che il solo indicare tali fatti non sia più che sufficiente per richiamare la vigilanza del Municipio sull'interessantissimo argomento.

Abbiamo ieri assistito ad uno di quelli atti a cui difficilmente potremmo prestar fede se ci venisse raccontato, ed è perciò che amiamo pubblicarlo.

Un avventore del caffè Pedrocchi offerto a pagamento di quanto aveva ordinato e consumato, un biglietto della Banca del Popolo da lire una, gli venne rifiutato, e pregando perchè si volesse accettarglielo, l'inserviente per incarico del direttore del banco, rispose che cambierebbe più volentieri un biglietto della Banca Nazionale da lire 5 che quello offertogli da lire una.

Che il direttore fosse nei suoi diritti non vi è chi lo contrasti, ma l'atto è improntato ad un codinismo così franco che ci pare valga la pena di commentarlo.

La carta-moneta della Banca del Popolo non ha corso forzoso, ed in relazione dell'avviso già pubblicato dalla locale Direzione viene a vista cambiata a Firenze, a Padova ed in tutte le succursali o banche corrispondenti. Perciò i biglietti della Banca del Popolo non subiscono né possono subir ribassi.

Toltone adunque questo argomento che potrebbe giustificare il rifiuto, per quanto noi ci arroveliamo il cervello, ci è impossibile cercar fuori un perchè si voglia dare l'ostracismo ad una carta-moneta già generalmente accettata e ricercata.

Quando il paese intero vede con piacere sorgere gli istituti di credito, quando i cittadini si danno a sorreggere tuttocio che si ispira alla potente idea dell'associazione, stringe l'animo vedere chi dovrebbe essere alla testa del progresso, quotare contro corrente e mostrar forse così quasi un rammarico delle nostre libere istituzioni.

Benchè non partigiani della Banca del Popolo, ci siamo fatti paladini della sua carta moneta, poichè i nostri principi di economia s'ispirano alla più lata libertà.

Dippiù ci duole che mentre il forestiere ammira la grandezza del nostro caffè Pedrocchi e ne fa la pietra del paragone per il progresso della città, sia poi costretto a cancellare le favorevoli impressioni, vedendo inesplicabilmente osteggiata la diffusione dei biglietti di un locale istituto di credito debitamente autorizzato dal Governo.

Nei passati numeri del nostro giornale abbiamo manifestato il pio desiderio che la Giunta Municipale vietasse lo sconcio d'ingombrare i siti più frequentati colle cosiddette *mostre* di negozio affastellate sui marciapiedi. Ora raccomandiamo anche l'abolizione di quelle baracche, di que' banchetti che s'incontrano ad ogni piè sospinto lungo i portici e che oltre di provocare il disagio ai passeggeri non sono certamente i più begli arnesi d'ornamento in una civile o monumentale città com'è la nostra.

Raccomandiamo inoltre la pulizia delle strade che sono in vari siti letteralmente allagate da liquidi... che gl'inglesi col loro puritanismo chiamerebbero *inesprimibili*. E proprio nei luoghi ove sfla il passeggio si avrà bisogno di trampoli per non lordarsi? Oh perchè non s'introducono come nelle città di Lombardia i cippi orinari che ci preservano da simile inconveniente?

Torneremo sull'argomento.

G. M. entrava 15 giorni or sono al servizio di una famiglia benestante di Padova. Ieri scomparve da quella casa derubando la somma di 76 fiorini. L'autorità procede al suo arresto.

Mentre M. G. facchino al servizio della ferrovia stavasene col naso all'aria in Piazza dei Signori osservando una compagnia di giocolieri, un borsaiuolo lo alleggerì con un rapidissimo colpo di mano dell'orologio e d'una catena d'orpello.

TEATRI. — **Concordi** — *La Contessa d'Amalfi*, opera del maestro cav. Petrella.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruni — *Suor Teresa*, interessante dramma in 5 atti. Replica a richiesta.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *La caduta del tiranno* comm. in 4 atti con Ballo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 29. — Il Senato approvò senza discussione l'esercizio provvisorio per il trimestre 1867 e la proroga dei termini per l'ipoteche.

PARIGI. — L'*Etendard* smentisce che Djemil comunicò a Moustier la nota spedita dalla Turchia alla Grecia. Lo stesso giornale assicura essere infondato che le grandi potenze trattino d'intervenire negli affari di Candia.

LONDRA 29. — Il Parlamento è convocato pel 5 febbraio.

VIENNA. — La *Gazzetta di Vienna* ricevette notizie da Atene che rettificano le informazioni dei giornali greci. Il Governo Inglese non prese alcuna responsabilità pegli atti del capitano Pym che trasportò in Grecia molte famiglie Cretesi. In seguito alle rimostranze della Porta e alle osservazioni di lord Lyons, l'Ammiraglio Inglese ordinò all'*Assurance* di ritornare a Malta.

Giovanni Fontebasso redatt. resp.

F. Sacchetto, prop.

Tipografia Sacchetto.